

Brebemi, il caso «Non ha ancora messo il turbo»

Studio dell'Università di Bergamo sull'autostrada
«Occorre capire come rendere attrattiva l'area»

Bassa

FRANCO CATTANEO

Serve una cabina di regia e occorre un maggior coordinamento degli attori sul territorio: i primi mesi di vita della Brebemi, fra ricorrenti polemiche e opportunità da valorizzare, parlano di un bypass autostradale strategico che però non ha ancora messo in campo tutta la propria forza. Un'infrastruttura (62 chilometri, 15 Comuni bergamaschi interessati, una media di 18 mila veicoli al giorno) salutata da grandi attese, eppure resta uno scarto fra quel che può dare e ricevere dal territorio. Il tempo stringe, dato che l'Expo è alle porte, mentre uno dei punti critici dovrebbe essere risolto a breve: la tangenziale nord di Milano che fluidificherà il traffico in arrivo dalla Brebemi. La direttissima della bassa pianura bergamasca, almeno in teoria dato che qui passeranno anche Pedemontana e Tav, sposta il baricentro del territorio a sud, ma perché i conti tornino bisogna risolvere il problema numero uno: il collegamento fra la A4 e Bergamo da un lato e Treviglio dall'altro.

Tutto questo si legge nella ricerca dell'Università di Bergamo e promossa dalla Pro Università Bergomensi, iniziata un anno fa quando era prossimamente l'inaugurazione dell'autostrada, coordinata da Cristiana Cattaneo, vice direttore del dipartimento di economia aziendale: si analizzano limiti e opportunità dell'opera e

si suggeriscono piste di ricerca per rendere virtuoso il rapporto fra la Brebemi e il Trevigliese.

C'è già una sorta di spot pensato da Mauro Cavallone, direttore della Scuola di management dell'Università di Bergamo, e giocato tutto sulle parole Brebemi: «Più breve, più bella, più mia». Lo studio è composto anche da una serie di interviste ai protagonisti locali (istituzioni, banche, associazioni di categoria, imprese, autostrade) e il primo elemento che balza all'occhio è una posizione ancora parzialmente attendista delle aziende insieme all'onerosità del pedaggio, ai pochi investimenti delle catene commerciali, alla difficoltà di riconversione delle aree: «Qualche impresa - spiega la docente - s'è già localizzata nell'area, ma nel complesso permane una posizione d'attesa e qui si sconta anche l'effetto crisi. Tuttavia questo attendismo è un limite, perché non si stanno cogliendo in modo completo le tante opportunità di un'opera più che positiva. Faccio un altro esempio: l'agricoltura ha subito un certo impatto, tuttavia ora serve un pensare positivo, cioè la riconversione delle produzioni».

In ballo c'è pure un diverso equilibrio del territorio provinciale, in una fase in cui con le nuove Province si dovrà metter mano alle «aree omogenee» e a nuove relazioni fra Treviglio e Bergamo: «Non abbiamo dato - afferma Cristiana Cattaneo - risposte, ma affrontando i vari problemi ci siamo chiesti cosa fare

per valorizzare la Brebemi e il legame con il territorio. C'è in primo piano la questione del ripensamento degli assetti: snellezza amministrativa, selezione degli investimenti, spostamento dello sviluppo a valle della provincia, riesame dell'identità di Treviglio e dei Comuni limitrofi, sviluppo della percezione di Bergamo come punto di riferimento, importanza dell'interporto che sorgerà nella Bassa e sviluppo sostenibile con l'ambiente. Detto questo, lo snodo critico, il tema fondamentale è il collegamento con Bergamo e la A4, perché di per sé la Brebemi tende a staccare la parte bassa della provincia». Ma ci sono tante occasioni per una platea diversificata: «Una prima opportunità è quella di attrarre investimenti con un incremento del Pil e dell'occupazione. Oltre agli impatti diretti per le imprese coinvolte nella costruzione, ci sono benefici per le imprese di logistica e di nuove tecnologie, per una riconversione delle aziende lattiero-casearie, potenzialità per i flussi turistici. Aggiungiamo poi una viabilità locale più fluida e fino a ieri congestionata dal traffico merci, un aumento della richiesta di case con possibilità di assorbimento dell'invenduto».

Ecco l'altro punto: come rendere attrattiva l'area per ottenere tutte le ricadute positive possibili. Questa è la parte della ricerca curata da Mauro Cavallone: «L'80 per cento del nostro lavoro si riassume nel capire cosa c'è di

interessante nel territorio e per chi. Quindi, gastronomia, turismo religioso e culturale, segmento green e sportivo, svago, divertimento e business: avere, cioè, la consapevolezza dell'esistente e dei destinatari. Il secondo aspetto è la comunicazione: che cosa fare? Puntiamo sulla creatività e nel messaggio da offrire confrontiamo costi e benefici dell'infrastruttura. Non è solo una questione di tariffe, perché nei costi comparati consideriamo pure il risparmio di benzina, dato che ci sono meno chilometri da fare e tempi più brevi. Parliamo di vantaggi competitivi come la certezza di arrivare in tempo: ecco perciò l'enfasi sul tempo risparmiato come valore».

E anche su questo versante si riscontrano occasioni da cogliere e debolezze da contrastare. Le prime sono: creazione di indotto, occupazione e incentivazione della piccola imprenditoria, cattura di flussi turistici in transito, valorizzazione di fiere ed eventi locali, creazione di un'identità territoriale, crescente attenzione al legame con il territorio. Le seconde: scarso coordinamento, comunicazione inefficace, capitale di consenso, capacità ricettiva limitata, insufficienti strutture per eventi, mancanza di pacchetti turistici e itinerari prefissati. Come si vede, il giudizio conclusivo è ambivalente e lascia parecchie porte aperte: ora tocca a Treviglio e a Bergamo giocare la partita, giunta al secondo tempo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'apertura della nuova arteria, Pianura baricentro della Bergamasca

La Brebemi allo svincolo di Bariano: lunedì sarà al centro di un convegno durante il quale si presenterà la ricerca dell'Università FOTO CESNI

Cattaneo: «Ma lo snodo critico sarà il collegamento con Bergamo e l'A4»



La scheda

Corsi e master con la Pro Universitate

La Pro Universitate Bergomensi ha lo scopo di sostenere le attività extracurricolari dell'Università di Bergamo, mirate a valorizzare il ruolo di servizio dell'ateneo per la comunità bergamasca. Presidente è Emilio Zanetti, segretario Roberto Terranova. Isoci attuali della Pro Universitate, fondata nel 1994, sono: Banca Popolare di Bergamo, Camera di Com-

mercio, Confindustria, Sacbo, Ance, Ascom, Confartigianato, Unione Artigiani e Confagricoltura. La valorizzazione degli studenti passa attraverso il Prestito d'onore (prestato a interesse zero e rimborsabile dopo la laurea) e il programma «Porte aperte al merito», cioè l'esenzione delle tasse universitarie per i neo diplomati. Diverse le attività internazionali: master Italia-Cina, corsi di laurea specialistica in lingua inglese, gemellaggi con le Università di Harvard, Missouri, Augsburg, Linz/Mosca, Stoccarda, Max Plank Institute di Berlino. L'istituto sviluppa anche attività di ricerca, come quella sulla Brebemi, e organizza studi e convegni.

